

Fede e trasgressioni**Conquiste
e verità
nel secolo
dei Lumi****Armando Torno**

Tra le delicatezze che alcuni biografi raccontano di Alfonso Maria de' Liguori, gran testimone del cattolicesimo durante il secolo dei Lumi, ve n'è una incantevole: avrebbe scritto le pagine sulla morale matrimoniale in ginocchio, per non cadere in tentazione. Il santo, che morì nel 1787, fu senza volerlo un contemporaneo del marchese de Sade; e non soltanto. Visse in un tempo che si sbarazzò del pudore, vero è che Charles de Laclos, pubblicando *Les liaisons dangereuses* nel 1782 intendeva esplorare seduzione, vendetta e malizia in un mondo dove anche il gentil sesso si era dimenticato come e quando arrossire. Baudelaire, più tardi, scriverà che l'immoralismo di Laclos si poteva riassumere in tal modo: «Se fui virtuoso, lo fui sempre senza piacere; se sono stato criminale, lo fui sempre senza rimorsi».

Gran secolo il Settecento, del quale utilizziamo conquiste e principi senza accorgerci. Theodor W. Adorno amava notare che durante l'Illuminismo i pensatori, come Kant e Hume, firmavano le loro lettere o le dediche qualificandosi "Servo umilissimo", e intanto minavano le basi di trono e altare; al contrario, nel mondo contemporaneo gli intellettuali trattano con confidenza i capi di governo ma sono sottomessi, negli impulsi artistici, al giudizio di questi padroni illetterati. Valutazione che sembra stilata stamane, anche se Adorno morì nel 1969. Certo, il Settecento ebbe anche altri pregi e si dovrebbe ripensare per le sue intuizioni in materia di religione. Ernst Cassirer ne *La filosofia dell'illuminismo*, opera di valore che uscì nel 1932 (da Mohr, a Tübingen) e fu tradotta in italiano nel 1936 e ora è stata ristampata, ricorda che in quel periodo la religione «si divincola dal dominio del pensiero metafisico e teologico e

si crea una nuova misura, una nuova norma di giudizio». Sintetizzò in tal modo il processo: «La ragione è messa in relazione con la storia, la storia con la ragione: e con questo reciproco rapporto si acquista una nuova concezione religiosa e un nuovo ideale religioso della conoscenza».

Parole che invitano a riflettere e che ora possono essere approfondite con la raccolta di saggi *Il Settecento e la religione* (a cura di Patrizia Delpiano, Marina Formica e Anna Maria Rao): sono riuniti in questo volume gli atti del convegno della Società italiana di studi sul secolo XVIII svoltosi a Torre Marina (Marina di Massa) nel maggio 2016. Tra essi, il contributo di Giuseppe Ricuperati *Per una riflessione sul concetto di religione civile*, o quello di Stefano Brogi *Tolleranza e intolleranza nell'ultimo Bayle (1702-1706)*. Fra i molti altri ricordiamo Emilio Maria De Tommaso con la poetessa, drammaturga e filosofa inglese Catharine Trotter Cockburn *Sull'infallibilità della Chiesa*, o quello di Filippo Sani dedicato alla "produzione spirituale" di Alfonso Maria de' Liguori.

E qui, pur non mettendoci in ginocchio, aggiungiamo che il Settecento fu il secolo, soprattutto grazie a d'Holbach, che trattò l'ateismo come sistema di pensiero e che mise in evidenza i limiti della conoscenza umana intorno alla divinità. Scrissero su tale questione Voltaire e Rousseau. Inoltre in quel tempo si riuscì, seppur provvisoriamente, ad abolire i gesuiti: con il breve apostolico *Dominus ac Redemptor* dell'estate 1773, Clemente XIV liquidava la Compagnia. Certo, il povero pontefice morì l'anno seguente tra atroci sofferenze e si sospettò il ricorso al veleno. L'operazione fu condotta dai figli di Sant'Ignazio? La risposta va cercata in un'altra storia. Magari un giorno la racconteremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTECENTO E LA RELIGIONE**Aa.Vv.**

Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pagg. 488, € 48

LA FILOSOFIA DELL'ILLUMINISMO**Ernst Cassirer****Ghibli**, Milano, pagg. 496, € 25